

Il vero eroe

L'associazione culturale "Pietro Fraire", di Bra, ha organizzato per il triennio del Liceo Classico del nostro istituto Giolitti-Gandino l'incontro con un importante grecista: Matteo Nucci, autore di rinomati saggi (tra cui *"Le lacrime degli eroi"* e *"L'abisso di Eros"*) e traduttore del *Simposio* di Platone.

Nucci ha iniziato la conferenza esortando noi studenti ad apprezzare la scuola, nel senso etimologico del termine, quello di "tempo libero", che va utilizzato per porsi domande e cercare se stessi.



La figura dell'eroe è stata al centro della conferenza, ma con un'interpretazione differente dai canoni odierni. Infatti secondo il saggista l'eroe greco raggiunge il pieno vigore realizzando fino in fondo la sua umanità, trovando il giusto equilibrio tra le due sfere dell'animo umano, quella razionale e quella emotiva. Oggi spesso la prima prevale sulla seconda: siamo cresciuti con l'idea che non si debba esternare i propri sentimenti, perché è fattore di debolezza e fragilità. Il pianto è per noi motivo di vergogna, mentre nell'antica Grecia era un'espressione essenziale, parte inscindibile dell'essere umano. Questa concezione è evidente anche e soprattutto nei poemi omerici: l'Iliade e l'Odissea iniziano e finiscono nelle lacrime, poiché esse sono l'estrema manifestazione delle emozioni umane. Le calde lacrime, contrapposte al gelido pianto, inautentico e falso, sono vita: Achille, cui Agamennone ha sottratto Briseide, umiliato e accecato dall'ira, si ritira in disparte in riva al mare, piange e invoca la madre; Odisseo, pur nella ridente Ogigia, pur allietato dalla compagnia della ninfa Calipso, piange e sospira la patria; Odisseo e Telemaco, Odisseo e Laerte, ritrovatisi, scoppiano a piangere; le lacrime sono capaci di avvicinare per un breve istante anche due acerrimi nemici, Achille e Priamo, giunto al campo acheo a reclamare il corpo del figlio, entrambi commossi per la sorte del rivale...

L'eroe greco non è una figura invincibile ed infallibile, sbagliano e cercano di correggersi, anzi gli eroi omerici non vincono mai: Achille, ad esempio, pur rappresentando il paradigma dell'eroe valoroso, perde un suo grande amico e poi perde la vita nel fiore degli anni, combattendo una guerra in cui non crede. Anche Odisseo, pur sembrando l'eccezione a questa "regola", in un certo senso è un perdente; infatti la nostalgia provata durante il viaggio si è acuita con il ritorno, perché non riconosce più la sua casa, che aveva sognato per venti anni, vede suo figlio profondamente cambiato ed è messo alla prova da sua moglie.

Grazie a questa conferenza e all'illuminante dialogo con Nucci abbiamo capito che, come gli eroi greci, bisogna accettare le nostre emozioni, esternarle e renderle un punto di forza. Dobbiamo sempre cercare di essere la migliore versione di noi stessi: in questo consiste la nostra realizzazione. Infatti, come riporta il grecista, "il risultato è casuale, la prestazione no."

Ancora un grazie sentitissimo da parte di tutta la scuola alla sig.ra Carla Ravera dell'Associazione culturale "Pietro Fraire", a Francesca Alessandria, che ha tessuto i rapporti tra scuola e territorio e soprattutto a Matteo Nucci, che ha accettato l'invito dell'Associazione, regalandoci un'ora di pura bellezza e di autentica umanità.

Alasia Maria Lucia

Teora Mariana

